

Sport

FORMULA UNO. L'inglese vince a Imola, Schumacher si accontenta del secondo posto



Ma l'auto conta? Chiedete a Briatore

GIORGIO FALETTI

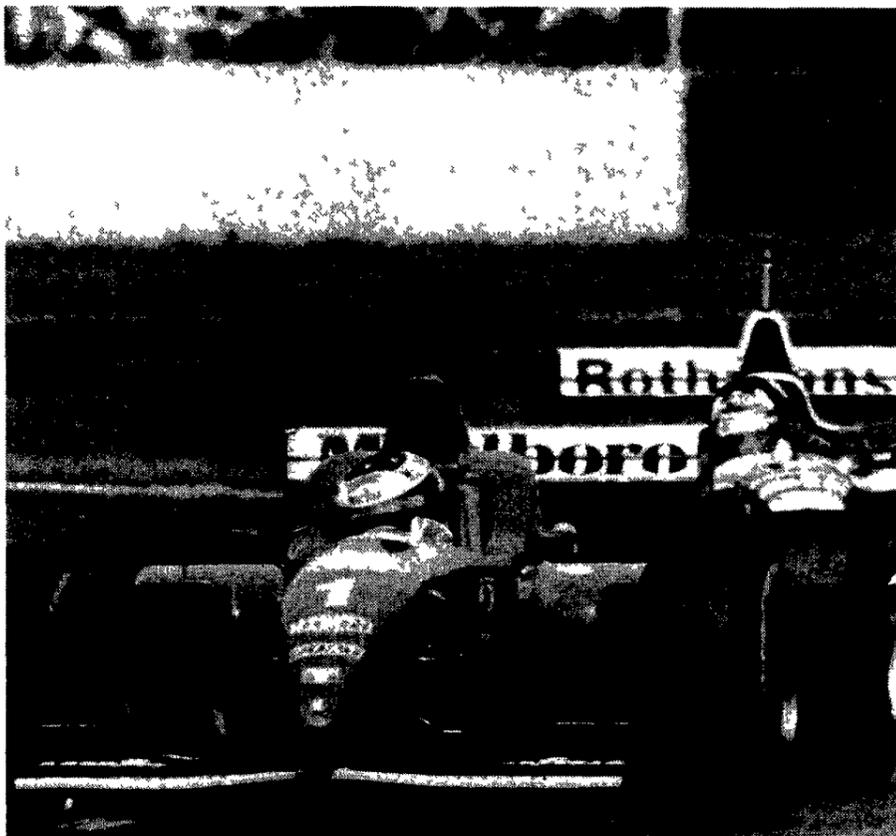
E POI DICONO che la macchina non è importante. Andate a chiederlo a Pomponazzi Eros l'ultimo latin lover colui che con la sua Ferrari iper rateizzata semina ancora strage sulla riviera ro magnolo quando ozioso davanti al bagno 87 «Da Gino» in un trionfo di cromature e peli superflui può a ragione sconvolgere i bioritmi di mature turiste tedesche dalla taglia opulenta inebriate dalla velocità implicita e dagli effluvi di Brillantina Linetti ed Arbre Magique. Andate a chiederlo al ragioniere Furbatto moglie quattro figli e un cane a carico quando sotto il sole d'agosto si dirige verso la stessa riviera per un meritato periodo di vacanza e le sardine sott'olio di una scatola guardano dall'alto in basso gli occupanti della 127 di famiglia, così calda da parere a mi croonde tanto che in più di un'occasione i poveretti hanno sudato addirittura alcune trote.

Andate a chiederlo a Lo Turco Calogero e Visintin Guerino finiti in un bar con la loro eroica «volante» durante l'inseguimento di un balanzoso giovanastro dalla velatura pluricavallata e costretti a ripagare al proprietario del bar in questione la vetrata e due caffè, in quanto essendo entrati gli sembrava poco cari non uscire senza consumare. Andate a chiederlo a Grotti Mario, gommista che si è visto piombare sul piede una Mercedes 500 a causa della rottura del cric e che è stato costretto suo malgrado a valutare la differenza da una Fiat 500 da un'angolatura inusuale quella che il suo arto ha rivelato alle radio grafie.

Insomma andate a chiederlo a tutti meno che a Schumacher e Briatore. Al primo non perché vi rispondeva in tedesco e non sapreste mai dove vi ha mandato al secondo nemmeno perché desidera così tanto avere almeno un pilota che rispondendo in italiano dove vi manda lo capreste benissimo.

Tra Alesi e Villeneuve scambio di accuse

Jacques fermato da kamikaze Alesi e terminata al primo giro la gara del pilota canadese è stato spononato da Jean Alesi. «Alla prima curva Jean mi si è affiancato all'interno sbattendo le sue gomme contro le mie», spiega Villeneuve. «Non so se l'abbia fatto apposto o no, forse no, comunque non era successo niente, ma alla seconda curva io ero all'interno e lui mi ha toccato ancora con il musetto, così mi è scoppiata la gomma», lusinga il cambio del pneumatico, la gara ormai era rovinata. Al 57esimo giro Jacques si è ritirato per la rottura di una sospensione, classificandosi comunque 11esimo, a quattro giri. Laconica la versione di Alesi: «Dopo una partenza buona mi sono ritrovato Villeneuve addosso, sulla destra senza rendersene conto mi ha spinto». Amareggiato Rubens Barrichello: «La nostra macchina può aspirare al podio, ma facciamo ancora troppi errori nei pit stop».



Schumacher davanti a Hill nella prima parte della gara. In basso il pilota inglese.

Hill non tifa Ferrari

L'entusiasmo dei tifosi, uno Schumacher in grandissima forma, una Ferrari finalmente all'altezza delle aspettative. Ma non è bastato a riportare una rossa alla vittoria: davanti al pilota tedesco il solito Hill. Quarto Irvine.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER QUAGNELI

IMOLA. Festa a metà per i cento trentamila tifosi di Imola. Il sogno di rivedere la Ferrari sul gradino più alto del podio dura poco. Pochissimo Schumacher riesce anche a star davanti a tutti per due giri dal diciannovesimo al ventesimo. Ma è un'illusione. La Williams è ancora superiore. Hill trionfa praticamente indisturbato, centra il quarto successo stagionale (l'altro è del compagno di squadra Villeneuve) e si porta a quota 43 punti nella classifica del mondo dei piloti. Già in fuga verso il titolo indiano. La Ferrari di Schumacher è seconda. Il redivo Berger con la Benetton è felice del terzo posto. La foia imolese (migliaia di tedeschi) si accontenta della piazza d'onore. Invade pista e box quando ancora stanno arrivando gli ultimi con-

Partenza sbagliata

La Ferrari in pole illude un po' tutti. Ma al semaforo verde arriva la prima doccia fredda. Schumacher patina troppo perde tempo prezioso dando via libera a Coulthard e Hill. Il tedesco si riprende e passa l'inglese della Williams.

Va molto peggio a Villeneuve che si tocca con Alesi ed è costretto subito al box. Inziando una gara tribolattissima il trionfo di Hill procede di conserva fino alla diciannovesima

tomata quando la McLaren si ferma al box per il pit stop lasciando Schumacher in testa. Per quasi due giri i centotrentamila sventolano le loro bandiere. Ma quando il tedesco si ferma al cambio gomme la gara è già decisa. Passa in testa Hill. E porta la sua Williams fino alla bandiera a scacchi.

Una lunga marcia trionfale con un solo brivido alla ventunesima tornata. Inglese va al pit stop (7 secondi) ma quando rientra ha ancora un leggero vantaggio su Schumacher che poi si dilata con la seconda sosta del tedesco. Williams strategia vincente. Il giro «monstre» di Schumacher nelle prove di sabato non doveva illudere. La Williams è ancora la macchina più forte. Hill e Villeneuve hanno lavorato per due giorni sugli assetti. Il motore non perde un colpo. Morale: la monoposto inglese mantiene ancora un certo vantaggio sulla Ferrari. Tanto è vero che Hill in gara adotta una strategia diversa dai Gp precedenti ritardando le due soste al box, potendo controllare a suo piacimento gli avversari.

Con la prima posizione mai in dubbio Semmla può recriminare Villeneuve per la collisione iniziale con Alesi che di fatto lo toglie di gara. Il canadese risulta undicesimo

ultimo dei classificati.

Ferrari, un podio di speranza.

Una settimana fa i tifosi ferrari avrebbero firmato a occhi chiusi per un secondo posto a Imola. Ma alla fine del Gp di San Marino qualcuno mugugna. Il propulsore usato sabato in prova non è ancora affidabile al 100%. Dunque Todt non l'ha fatto usare in gara. Va sottolineata invece la risalita di Irvine. Si piazza al quarto posto con una gara piuttosto grintosa. Segno evidente che il periodo d'adattamento alla nuova macchina sta per finire.

Qualche tifoso ferrarista se la prende con Hakkinen perché ad un certo punto rallenta Schumacher. Il disturbo dura un paio di giri. Si può anche ammettere che il tedesco ci metta cinque o sei secondi ma non sarebbero stati certo quelli a portare la Ferrari a ridosso di Hill. Giustamente Schumi non se la prende col finlandese. Altro spunto risale a Benetton. La crisi non è ancora finita ma Berger e Alesi vedono la fine del tunnel. L'austriaco sale sul podio per il terzo posto ma è staccato dal vincitore di oltre 46 secondi mentre Alesi col «muletto» si fa doppiare Briatore sorride a mezza bocca. «Siamo soddisfatti del risultato di Ger-

hard. Dobbiamo migliorarci nei tempi di qualifica. Ma siamo sulla buona strada». Da domani fino a venerdì la Benetton assieme a Ferrari Williams Sauber Jordan Minardi e McLaren giretti sulla pista di Imola. Quattro giorni di lavoro per far progredire le macchine.

Meccanico ferito

Poco dopo meta corsa un curioso incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. Il pilota olandese Verstappen della Footwork è fermo ai box per cambio gomme e rabbocco carburante. Ad un certo punto arriva l'ok per la partenza. L'olandese mette la marcia e va senza accorgersi che il meccanico Dave Lowe non ha ancora estratto finito di mettere benzina nel serbatoio. Succede che il malcapitato viene travolto e una certa quantità di carburante esce sull'asfalto. Lowe riporta una lussazione scapolo omerale. Inoltre subito nell'ospedale dell'autodromo oltre a una contusione all'anca sinistra. Per fortuna di tutti la benzina spara sull'asfalto non crea pericoli. Due parole sulle altre macchine e piloti italiani. Lamy porta via un onorevole nono posto. La Minardi (a due giri) Badoer con al Forti finisce decimo a quattro giri

quando ti mostrano la bandiera blu pensi sempre che sia rivolta non a te ma a chi ti segue. Cose che capitano. Non so se senza il loro ostacolo avrei vinto certo ci avrebbe guadagnato lo spettacolo perché sarei stato molto più vicino a Hill negli ultimi giri. Damon però ha mentato di vincere».

E il futuro della Ferrari, a cominciare da Montecarlo?

«Molto buono. Avremo il nuovo motore quello che mi ha consentito sabato la pole position. Mi spiace per i tifosi che oggi volevano vincere. Si faranno problemi a Hill. La squadra ha lavorato bene la macchina è migliorata moltissimo. Dietro a lui Eddie Irvine fa segno di sì con la testa. «Tutto come mi aspettavo io ho avuto qualche problema alla frizione. Ma questa per noi è una buona giornata. Damon Hill al suo 16 Gp vinto (tanto per fare un esempio Fittipaldi) il successo deriva dall'ottima strategia di gara. Abbiamo piazzato i pit stop a metà corsa e nel finale. A questo punto voglio vincere anche a Montecarlo. La pista preferita di mio padre Graham».

Esulta la prima guida della Williams: «E ora voglio vincere a Montecarlo, la pista che papà preferiva»

Il tedesco: «Era impossibile fare di più»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

È una festa a metà per la Ferrari anche se il popolo della Rossa festeggia il tedesco con la più classica delle invasioni di campo. Almeno 10 mila dei 130 mila arrivati a Imola con tutti mezzi possibili e immaginabili si riversano in pista e poi sotto al podio di Hill. Schumacher e Berger. La sensazione è quella di una Ferrari competitiva dopo tanti anni di buio di una macchina che tornerà a vincere molto presto come anche ieri il campione del mondo ha voluto precisare. Ma l'amarezza per un successo atteso 13 anni sulla pista di casa è sfuggito anche stavolta malgrado le premesse e le pole position si sentisse eccome.

Avevano creduto un po' tutti stavolta alle doti da illusionista di Schu-

macher capace di mascherare il gap tecnico nei confronti della Williams con la sua classe computenzata. Una settimana fa dice il tedesco avrei firmato per un secondo posto ma ciò che è successo venerdì non è successo venerdì e la pole di sabato mi avevano fatto pensare a qualcosa di più e di meglio. Analizzando la corsa però mi rendo conto che più di così non si poteva proprio fare. Alla Ferrari sbollita la rabbia. L'analisi non è disimile. «Un secondo e un quarto posto sono un ottimo successo di squadra. Guardando al passato come dargli torto?»

Ognuno valuta la corsa dalla prospettiva che gli pare. Ma certo al Cavallino si è tirato un sospiro perché che è successo all'ultimo giro quan-



do la sconfitta stava per tramutarsi in beffa con la Ferrari che supera a stento lo striscione d'arrivo per fermarsi fumante 50 metri più avanti. Mi si è bloccata una ruota. «Rivela Schumacher e ho rischiato di non concludere la gara. È successo dopo la curva delle Acque minerali. Ho visto una fiammata e poi scintille che venivano dalla ruota anteriore destra. Perché è accaduto? Forse attaccando forte sui cordoli della pista ho sforzato troppo la macchina. Ma dovremmo analizzare i motivi precisi e lo faremo. Per il momento posso dire che sono arrivato al traguardo su tre ruote ed è stato un mezzo miracolo. Un altro giro non sarei riuscito a completarlo in queste condizioni».

Schumi analizza la corsa. Coulthard è partito benissimo. Molto veloce nei primi giri. Ho superato Hill

ma non riuscivo a staccarlo anche se viaggiavo a 2,3 decimi di secondo più lento di me. Avevo i freni al limite e quei che guadagnavo sul diritto lo perdevo in staccata. Poi è successo quel che è successo».

E cioè?

Che la Williams è ancora un po' più veloce di noi. Quando dopo i pit stop mi sono ritrovato alle spalle di Damon ho capito che a meno di un guasto o di un incidente alla sua macchina non ci sarebbe stato più nulla da fare. Riuscivo a non farmi staccare a malapena e lui nel serbatoio aveva più benzina di me».

In Tv e alla Ferrari si sono lamentati per il comportamento di Hakkinen e Diniz, che l'hanno ostacolato nella rincorsa. È stato un episodio determinante?

«Facevano la loro gara in certi casi